

OGLIENGO CARLA

Il mio viaggio

Carissimo, ora che mi sembra di poter dire di aver superato questo " incidente di percorso " e che il viaggio sta riprendendo con le difficoltà consuete, e perciò meno spaventose, ti posso confessare di aver avuto paura.

Quando, seduta vicino a te al Pronto Soccorso, ho avuto la conferma che la caduta non aveva prodotto una delle solite, frequentissime distorsioni, ma una brutta frattura, mi sono detta: " O.K. , puoi appendere le scarpe al chiodo! Se già era difficile prima camminare, figuriamoci ora! ". E invece...E' stato proprio strano, nella mia vita, il cammino di questa malattia. E' un cammino partito da lontano: il ricordo delle prime difficoltà si perde nel tempo... Non ho ancora la consapevolezza di essere malata: so soltanto che tutte le cose che gli altri bambini fanno con disinvoltura mi procurano più fatica, maggiori disagi. Sono malata dalla nascita, senza sapere di esserlo. La malattia, all' inizio, non è così grave da impedirmi il viaggio, semmai il viaggio è meno comodo: i treni sono sempre in ritardo, i sedili sono duri, il cibo poco saporito...Mi ricordo una bambina goffa, sempre a terra, che gli amici non volevano nei giochi di squadra, che provava a praticare qualche sport, senza riuscire in nessuno....Ma cosa importa: la vita, in quel paese in collina, è proprio bella, il viaggio può proseguire...Passano gli anni: mi innamoro, finisco gli studi, mi sposo, faccio un lavoro bellissimo, ho dei figli ...cosa potrei desiderare di più?

Intanto, finalmente, mi viene diagnosticata la malattia: sono affetta da una polineuropatia sensitivo-motoria, ha un nome bello, musicale, un pò esotico, si adatterebbe bene a una ballerina; si chiama Charcot Marie Tooth. Adesso, almeno, posso dare un nome alle mie difficoltà.

Poi, ti ricordi, ad un certo punto il viaggio si fa più duro, le cose facili diventano difficili: la cosa che più mi dà fastidio è la mia paura di frenare i vostri passi, di rendere il vostro viaggio meno spedito. Ma voglio proseguire, tengo duro; voi percepite la mia difficoltà, rallentate il passo, mi offrite con semplicità il vostro aiuto. Ma io non riesco ad accettarlo con la stessa semplicità. " Andate avanti voi - penso - non fate caso a me!".

E poi, pochi mesi fa, la frattura. Ho paura che sia stata compromessa la mia capacità di muovermi autonomamente. Temo, soprattutto, di diventare un peso per voi, miei compagni di viaggio.

Poi, finalmente, capisco una cosa importante: l' incidente è accaduto, e non posso farci niente; ma il modo di affrontarne le conseguenze è nelle mie mani, posso deciderlo io. E' vero, l' incidente ha per un po' modificato la mia vita, e anche la tua e quella dei ragazzi...ma voi non meritate una compagna ansiosa, piagnucolosa...

Mi fermo, accetto che gli altri rallentino il loro passo e mi aspettino, accetto che tu mi aiuti a portare lo zaino.

Il viaggio riprende, mi accorgo che è possibile, grazie anche a una compagna nuova, salita da poco: la mia fisioterapista. Mi convince che posso farcela, anzi mi provoca ad intraprendere vie che pensavo ormai non percorribili. Recupero la mobilità, ma, soprattutto, recupero la voglia di farcela.

E' vero, durante questo lungo viaggio la malattia mi ha cambiata, e forse ha cambiato un po' anche voi; Ma il paesaggio è sempre stupendo, e la compagna non potrebbe essere migliore!